

UGUALE A SE STESSA, E A PRIMA DELLA «PANDEMIA», LA PIÙ GRANDE «KERMESSE» CULTURALE CUNEESE, FORSE SOLO CON QUALCHE «PIENONE» IN MENO

Scrittorincittà 2022: il ritorno «in presenza»

Adriano Toselli

Dopo un anno, il 2020, vissuto solo «on-line», per la «pandemia COVID», ed un 2021 con tentativo di cominciare a tornare alla normalità, per nella allora persistenti, rigide, «normative sanitarie», i giorni tra il 16 ed il 20 novembre scorsi, preceduti da vari momenti, son parsi tornare del tutto «all'antico». Il pubblico è tornato ad affollare le sale, solo con qualche «tutto esaurito» in meno, forse, qualche, persistente, prudente, «mascherina» che si vedeva qui e là.

Il sistema di «prenotazioni» è stato «on-line», ma anche all'ingresso del «Centro Incontro» del Palazzo Provinciale (le tre sale «Blu», «Rossa» e «Falcone» son il cuore dell'iniziativa, insieme al «Cinema Monviso», al «Centro Documentazione Territoriale», al «Teatro Toselli», al «Baladen», alla «Casa Galimberti», all'Auditorium «Foro Boario...»), nei giorni precedenti al «Monviso».

Al solito il titolo, «Aria» (con consueto bel logo, poetico, Cuneo nei suoi tratti moderni, da cui emerge testa femminile dal lungo collo, nobile, che affonda gli occhi nelle nuvole), era «vago», come non mai, il giusto da farci rientrare grossomodo tutto, le tante pubblicazioni, delle moltissime, edite, come capita sempre, negli ultimi mesi, i cui autori (anche nomi di grande richiamo), che erano disposti a partecipare e sollevavano interesse negli organizzatori (squadra affiatata, con alla guida sempre l'assessore alla cultura Cristina Clerico, attentissima, molto presente, come la nuova sindaca, al debutto nel ruolo, Patrizia Manassero).

Il programma è stato a cura di Stefania Chiavero, Matteo Corradini, Bruno Giraud, Raffaele Riba, Giorgio Scianna, Andrea Valente, l'organizzazione anche di Giorgia Alberione e Claudia Filippazzi.

L'ufficio stampa è puntuale come quasi mai capita, attento e cortese, con precisi comunicati, sia introduttivi, che di giornata in giornata.

Allo stesso modo, encomiabili, ringraziati in vari incontri, ma mai abbastanza, sono i «volontari», tanti giovani e studenti, alcuni «giovani», «pensionati», tutti gentili, disponibili, attenti, motivati. Son giorni piacevoli, e «di festa», anche per loro, in cui si crea un «piccolo mondo», sereno e rilassato, esperienza da ricordare, come per tutti (e per questo si partecipa...).

Visitatissima, nei momenti «topic» persin

affollata, ancora una volta, con buone vendite, è stata la «libreria», stavolta non nella sala del Palazzo della Provincia, ad angolo tra Corso Nizza e Corso Dante, ma nel locale all'ingresso del «Centro Incontri», in passato adibito a caffetteria, Regge sulla collaborazione tra vari librai cittadini, con disponibili volumi di tutti gli autori partecipanti, alcuni autografati. Vi si trovavano varie belle idee regalo, incluse tante pubblicazioni di Pier Paolo Pasolini, nell'anno del centenario dalla nascita, di Agatha Christie, maestra inglese del «giallo», il «Rigetario» di Ugo Tognazzi (attore e cuoco appassionato, anche lui classe 1922), presentato al Monviso dal figlio.

Vien sempre «l'amaro in bocca», in città non costantemente ricca di appuntamenti culturali di spessore e livello vederne vari in contemporanea, che obbliga, in certi momenti, a «scelte dolorose», almeno tra due, ma, bisogna ammettere, il «meccanismo funziona» sempre.

A Cuneo attirano, ovviamente, in maniera particolare nomi noti, soprattutto se personaggi televisivi. È sempre più di teoria supporre che identici momenti proposti fuori da «Scrittorincittà» avrebbero meno pubblico.

Sempre delizioso è, in «Casa Galimberti», la domenica pomeriggio, del «Concorso Lingua Madre», che vive nell'ambito del torinese «Salone del Libro», con donne straniere che scrivono e guardan sorridenti il futuro (stavolta, a parlar della «poesia che è la vera Patria degli arabi», vi erano l'italo francese Sofia Spennacchio, Fedua Daua e Miriam Tahri, giovani italiane di origine marocchina e tunisina).

«Rendiconti», presentato, con la solita verve, da Piero Dadone, domenica mattina, ha offerto il consueto bel quadro della «cuneesità», allargata sin oltre la sua periferia (anche a cura di Stefania Chiavero, Dora Damiano, Tiziano Tani e Roberto Martelli), tra memoria storica, ricordi (tra cui quello di Alberto Cavaglion del partigiano ebreo torinese trapiantato a Boves Beppe Sajeve, scomparso nei mesi scorsi), poesia, personaggi noti (in Sala era tornato l'ex cartolaio Nino Fenoglio). Prima, in Sala Rossa, il lettore Luca Ocelli aveva reso grande omaggio a Beppe Fenoglio (in altro che avrebbe, vivo, tagliato il traguardo del secolo).

Nel «Circolo 'L Caprissi» è stato consegnato (da Sindaca ed Assessora) il «Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo» ad Oriana Ramunno (lucana residente in Germania), con lavoro («Il bambino che disegnava le ombre») che parla di «Resistenza

tedesca» (presenti erano Raffaele Notaro, segnalato per opera di ambientazione molto provinciale, tra dislessia, suicidio, emarginazione, «Densità» e la francese Marie Vingtras, dal «Festival du premier roman de Chambéry», con «Blizzard», un viaggio immaginato tra i ghiacci, non possibile è stato l'ardito collegamento previsto con Tommaso Scotti, in Giappone). La «Coldiretti» ha offerto rinfresco tipico locale (formaggio, vitello tonnato e battuta al coltello), raccogliendo firme contro le «bistecche stampate 3D».

Per il resto, dei soliti oltre centottanta incontri (e duecento e passa ospiti), lo spazio non concede che qualche pennellata.

Ricchissima è stata la parte dedicata alle scuole ed ai giovanissimi («Sala Robinson», nel seminterrato del «Centro Incontri», sempre affollata).

Sabato pomeriggio, in Monviso tutto esaurito, Corrado Augias ha parlato della Roma del IV secolo che diventava cristiana. Poi, al Toselli, Michela Murgia («God save the Queen») ha affrontato il tema del suo essere femminista e cattolica (altro pienone). Il veneto di Rovigo Mattia Signorini, in Casa Galimberti, ha raccontato della famosa «tregua di Natale» del 1914 (decisa dai soldati sul fronte franco-tedesco). L'archeologa fiorentina Valentina Santini, con Michela Ferrero, ha ricordato, in sala blu (pubblico giovane ed attento) il secolo dalla scoperta della tomba del faraone Tutankhamon. Daniele Scaglione ha valutato quanto si poteva far per il clima. Domenico Quirico (giornalista fresco del «Premio don Aldo Benevelli») ha tratteggiato, come sempre, quadro finale non ottimista di una situazione mondiale che non segue più da inviato ma analizza. Ernesto Assante ha fatto sognare con la musica di Lucio Dalla. Il palermitano Pif è stato il «gran finale» al «Toselli». Benedetta Tobagi ha parlato di «Resistenza al femminile». Ospite fisso si è confermato il giornalista-scienziato Telmo Pievani. Gabriele Romagnoli («Sogno bianco») ha confermato di essere ottimo non solo come giornalista ma anche come romanziere (come chi sa scrivere). Federico Faroppa ha analizzato evoluzioni del modo di pensare italiano, con le sue costanti («Non si può più dire niente?» e «Sbiancare un Etiope», UTET). Al Teatro Toselli Federico Taddia («Nata in via delle Centostelle») ha ricordato Margherita Hack. Valentina Rita Scotti ha parlato della Turchia di Erdogan. Veronica Pivetti ha presentato giallo di ambientazione messicana. Incontro è stato alla «Casa Circondariale».

Legittima è stata la soddisfazione finale degli organizzatori.

